

POSTE ITALIANE

La Finanza
su Alfano junior:
“200 mila euro
e non fa nulla”

» GIUSEPPE LO BIANCO

Palermo

Non c'è un solo atto firmato da Alessandro Alfano, fratello del ministro degli Esteri, in quattro anni da dirigente di Poste italiane, prima nelle controllate, Poste come Poste Tributi, poi direttamente in sede, nel palazzo di via Ausonia a Palermo, nonostante lo stipendio ammonti a 200 mila euro l'anno: quell'atto (inesistente) lo ha cercato invano la Finanza che ha inviato un rapporto alla Corte dei conti di Roma per l'indagine sulla sua assunzione (e sulle successive promozioni) finita in un'intercettazione dell'inchiesta “Labirinto” in cui il faccendiere Raffaele Pizza comunicava a Davide Tedesco, collaboratore politico del ministro, di avere fatto assumere il fratello. “Siamo di fronte a un riuso politico di scarti di inchiesta giudiziaria”, aveva replicato il ministro Alfano.

INTERROGATO dagli investigatori, l'ex ad di Poste Massimo Sarmi aveva negato che all'epoca fosse stato tenuto in conto il legame, ma il suo collaboratore Claudio Picucci lo aveva smentito: “Lei aveva informato Sarmi che Alessandro era il fratello del ministro?”, chiedono gli investigatori. “Sicuramente sì, anche perché il nome era altisonante”, risponde Picucci che aggiunge che fu Sarmi, di sua iniziativa, a inviargli il curriculum di Alessandro Alfano “non per soddisfare un'esigenza immediata ma per tenerlo in considerazione nel caso fossero emerse necessità”. Laureato in Economia dopo 16 anni di studi universitari, a capo del settore immobiliare di Poste italiane Alessandro Alfano non può neanche bandire le gare d'appalto, come ha rivelato il sindacato delle Poste in una nota inviata alla trasmissione *Report*, per mancanza di una competenza tecnica specifica. Ha però commissionato un bagno personale nel suo ufficio, realizzato grazie all'intervento di alcuni muratori, e costato secondo alcune stime 5.600 euro.

